Baby M. può vedere sua madre

TRENTON (Usa) — La Corte Suprema del New Jersey ha concesso alla madre naturale di Baby M , Mary Beth Withehead, il permesso di vedere la piccola Come si ricorderà il tribunale l'ha affidata al padre William Stern, cui ha riconosciuto i diritti derivanti dal contratto che impegnava la Withehead a partorire la bambina per conto dei coniugi Stern Mary Beth era stata inseminata artificialmente con lo sperma del signor Stern e aveva affittato l'utero per diecimila dollari Prima della fine della gravidanza, però, ci aveva ripensato, aveva restituito il denaro e chiesto di tenere con sé la bimba Il tribunale le aveva dato torto Adesso la Corte Suprema ha deciso che Mary Beth può far visita alla figlia due ore alla settimana, in attesa di una decisione definitiva del tribunale sul ricorso da lei presentato per ottenerne l'affidamento

Un altro suicidio in caserma

VENEZIA — Un altro militare di leva si è tolto la vita Davide Moggi, 20 anni di Pizzighettone (Cremona) si è ucciso con un colpo del fucile in dotazione nel deposito munizioni dell'esercito «Rossaro» a Tessera (Venezia) Il giovane — in servizio come geniere presso la compagnia corazzata «Ariete» — stava compiendo il servizio di guardia Il colpo è stato sentito dall'ufficiale di guardia, che corso sul posto non ha potuto che constatare la morte di Davide Moggi Il giovane, secondo quanto si è appreso, aveva già superato i due terzi del periodo di ferma, gli sarebbero rimasti quindi solo quattro mesi per tornare a casa Secondo le primissime indagini Davide Moggi non aveva neppure manifestato segni particolari di insofferenza alla vita militare Sull ennesimo episodio il comando del quinto corpo d'armata di stanza a Vittorio Veneto ha disposto un indagine

Superphenix, rotto l'acciaio?

PARIGI — Ci vorranno molti mesi per riparare il contenitore del surgeneratore nucleare «Superphenix», a Greys-Malville, dal quale, per motivi ancora sconosciuti, dal 31 marzo sono fuoruscite circa 25 tonnellate di sodio liquido su 700 L'incidente, secondo Adrien Mergui presidente della società europea franco-italo-tedesca (Nersa) che gestisce la centrale, è «grave e serio», ma «non rimette in causa la rete dei surgeneratori né la costruzione di un Superphenix due Mergui spera che le ricerche diano frutti entro la fine di aprile L'ipotesi peggiore, che potrebbe significare la totale sostituzione del contenitore (con una spesa di circa 90 milioni di franchi, oltre 19 miliardi di lire) è quella di una fuga causata dalla qualità dell'acciaio usato nella fabbricazione Il surgeneratore è stato rimesso in servizio mercoledì a mezza potenza (600 megawatts)

80 milioni di litri di vino sofisticato: 14 arresti, 50 denunce

MILANO — Una vasta organizzazione di sofisticatori, che avrebbe prodotto artificialmente 80 milioni di litri di vino è stata scoperta dalla Guardia di Finanza che, su disposizione della magistratura milanese, ha arrestato 14 persone, mentre altre 50 sono state denunciate per associazione per delinquere, falso e sofisticazione Le indagini sul vino prodotto solo con zucchero (nel corso dell'inchiesta le Fiamme Gialle ne hanno sequestrati 120mila chilogrammi insieme con attrezzature e materie prime per la produzione del vino artificiale, già pronte per essere spedite ai sofisticatori) erano partite già prima che il problema della sofisticazione vinicola venisse alla ribalta, l'anno scorso per la triste vicenda del metanolo In Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna sono finiti in carcere, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Guglielmo Leo e del sostituto procuratore Luigi De Ruggiero 14 persone tra le quali Giancarlo Vicario, di Camino (Alessandria) considerato dagli inquirenti la mente e il coordinatore dell'intera organizzazione Gli altri imprenditori arrestati sono Franco Guggia, di Parma, Giuliano Bignetti, di Leno (Brescia), Valter Barbasio, di Genova, Ernesto Goria, di Tigliole d'Asti e Virginio Fontana, di Rubiera (Reggio Emilia) In carcere sono finiti anche gli autotrasportatori Mauro Ghiroldi, Carmelo Bellitto, Antonio Grillo, Giuliano Calamita e Antonio Andrioli Tra le società scoperte, figurano la Sa Mil di Bernate, la Alim Comm di Piacenza, la Ce Di Zuccheri di Milano, la Vi Tra di Vermezzo, la Co Pad di Pozzaglio, tutte facenti capo al Vicario, ed altre sulle quali sono tuttora in corso accertamenti e controlli fiscali In particolare la Ingrosso Zuccheri di Torino avrebbe partecipato all'operazione scaricando con bollette false zucchero in effetti mai ricevuto

Eredità Elsa Morante La Procura di Roma ora esamina il caso

ROMA — Ci sarà un'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dell eredità di Elsa Morante? Sono sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma, Marco Boschi gli articoli usciti in questi giorni sui beni lasciati dalla scrittrice e sulla controversa acquisizione della proprietà di due appartamenti da parte di Alberto Moravia marito separato dell autrice de «La Storia» Moravia ha precisato di aver rinunciato alla sua quota di «legittima», ma resta l interrogativo sull appello da lui rivolto nell'83 al Presidente Pertini per un intervento pubblico a sostegno della scrittrice gravemente inferma Si addussero difficoltà economiche della donna mentre ora risulta che possedeva oltre 600 milioni tra appartamenti conti correnti bancari Bot e diritti d autore Pertanto non sussistevano i presupposti per un contributo sulla base della cosiddetta legge Bacchelli Come si ricorderà a seguito dell'intervento di Pertini il Comune di Roma erogò nell'84 la somma di venti milioni di lire per sostenere le spese mediche della Morante, deceduta l anno dopo «Sto riflettendo sulle cose che sono state scritte in questi giorni — ha detto ieri il magistrato — e credo che mi sarà necessaria un'altra giornata per esaminare il caso» Non è dunque escluso che un indagine preliminare venga avviata al più presto Sulla vicenda Morante è stata presentata un interrogazione parlamentare rivolta al Presidente del Consiglio

Sbarcavano hashish la polizia spara muore un «corriere»

Nostro servizio

TARANTO — Oltre due tonnellate di hashish sequestrate, un «corriere» morto e 13 arresti sono il primo bilancio dell'operazione antidroga svoltasi ieri all'alba sulla costa jonica, a pochi chilometri da Taranto Si tratta, sottolineano gli inquirenti, della più grossa operazione antidroga mai effettuata in Puglia All'alba di ieri, pattuglie della guardia di finanza e della polizia hanno atteso il previsto arrivo di un motoscafo carico di droga sulle coste rocciose in località Lama (l'arrivo era stato, probabilmente, comunicato dai giudici napoletani venuti a Taranto nei giorni scorsi) Quando questo è giunto, le tre persone che erano a bordo hanno iniziato a scaricare dei grossi sacchi pieni di hashish Poco dopo si sono accorti della presenza degli agenti ed hanno iniziato a sparare, senza però colpire nessuno In questa fase concitata uno dei tre è scivolato ed è morto sbattendo violentemente la testa sugli scogli si tratta di un napoletano 26enne di cui gli inquirenti non hanno rivelato il nome Gli altri due complici sono fuggiti a bordo del motoscafo che è stato in seguito intercettato da una motovedetta alcuni chilometri più a sud I due hanno allora diretto il mezzo a riva e si sono dileguati, aiutati dai basisti tarantini (13 ne sono stati arrestati più tardi in città) A bordo del motoscafo erano trasportati 57 grossi «pani» di droga per oltre due tonnellate complessive L'hashish a giudicare alle scritte sui sacchi, sarebbe stato confezionato in Libano mentre il motoscafo sembra provenisse dalla Grecia. L'organizzazione del traffico — secondo gli inquirenti — farebbe capo alla camorra di Torre del Greco (Napoli)

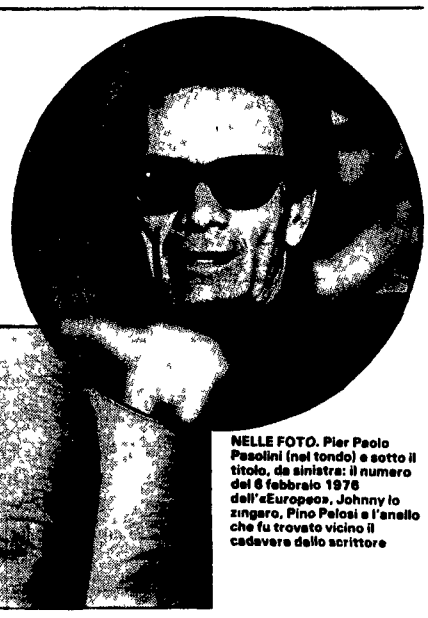
g. s.

Giuseppe Mastini, lo zingaro, anche in quella pagina di cronaca

Johnny uccise Pasolini?

La parte civile: «Riaprite l'inchiesta»

L'avvocato Marazzita, patrono dei familiari dello scrittore, torna a sostenere la presenza di complici di Pino Pelosi, dodici anni fa sul luogo del delitto - «Era il proprietario dell'anello trovato accanto al cadavere del poeta»



NELLE FOTO. Pier Paolo Pasolini (nel tondo) e sotto il titolo, da sinistra: il numero del 6 febbraio 1976 dell'«Europeo», Johnny lo zingaro, Pino Pelosi e l'anello che fu trovato vicino il cadavere dello scrittore

Seguimmo Pasolini con una motocicletta

Le indagini che hanno portato al colpo di scena nel processo Pasolini sono partite dalla lettera di «Er braciola» pubblicata dall'Europeo tre settimane fa

ROMA — Guarda chi si rivede, il «caso Pasolini» L'avvocato Nino Marazzita, parte civile per la famiglia dello scrittore, chiede che l'inchiesta venga riaperta E tira fuori a sorpresa un nome tratto da recentissime prime pagine — quello di Giuseppe Mastini, detto «Johnny lo zingaro», lo scatenato pistolero che tre settimane fa, in licenza premio, sequestrò una ragazza, uccise un agente e si fece inseguire da centinaia di poliziotti per mezza Roma — facendo capire che tra i complici dell'assassinio, avvenuto all'idroscalo di Ostia la notte tra il 1° e il 2 novembre 1975, potrebbe esserci stato proprio lui

Il legale ha presentato infatti al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma un'istanza per chiedere che si torni a indagare su tutta la inquietante vicenda benché la condanna del giovane Pino Pelosi, detto «Pino la rana» (9 anni di reclusione), inflitta a suo tempo dal tribunale dei minorenni, sia stata l'anno scorso confermata definitivamente dalla Cassazione Ma il fascicolo si può ora clamorosamente riaprire l'avvocato, del resto, ricorda nella sua istanza come la Suprema Corte non abbia affatto scritto la parola «fine» con il rigetto del ricorso dell'imputato, il quale per tutto il processo aveva invano cercato di ottenere il riconoscimento della «legittima difesa» e della «provocazione», sostenendo di aver reagito a violenti approcci sessuali dello scrittore

Anzi, la Cassazione — osserva Marazzita — ha confermato la non attendibilità della versione del giovane «balordo», quindi lasciando aperto il sospetto della presenza sul luogo del delitto di altre persone In primo grado il tribunale dei minorenni il 26 aprile 1976 aveva del resto addirittura cambiato l'imputazione originaria con quella di «omicidio in concorso con persone non conosciute» E il 4 dicembre 1977 la Corte d'appello aveva definito almeno «probabile», anche se non certa, la presenza dei complici

«Assieme a tale ricostruzione della vicenda giudiziaria ho consegnato alla Procura generale — spiega Marazzita — la riproduzione di alcuni articoli di giornali dell'epoca» In tali articoli si fa anche il nome di alcuni presunti complici di Pelosi, in un agguato che già secondo la prima ricostruzione dei carabinieri di Ostia sarebbe stato effettuato da un gruppo di giovani per rapinare Pasolini dopo aver usato come «esca» Pelosi che era stato «abbordato» dallo scrittore nei pressi della stazione Termini

Tra gli enigmi di quella sera c'era pure un anello che era stato trovato accanto al cadavere di Pasolini, ucciso con colpi di spranga e finito sotto le ruote della sua stessa automobile Quell'anello molto vistoso non era dello scrittore ma non era neanche di Pelosi «L ho ricevuto in dono da uno steward dell'Alitalia», dichiara l'imputato subito dopo l arresto Poi salta fuori invece un certo «Johnny» «Johnny e basta uno che conosco, mi prestò quell anello, dichiara in un secondo tempo l'assassino, senza suscitare eccessivi sospetti E invece, quell'anello e quel Johnny — sostengono già le ricostruzioni giornalistiche d'epoca citate dall'avvocato Marazzita e riprodotte «in esclusiva» nel numero di «Panorama» che sarà in edicola lunedì — appaiono indizi consistenti della presenza di altre persone al momento del delitto secondo informazioni raccolte nel febbraio 1976 dal giornalista dell'«Europeo» Salvatore Giannella, oggi direttore della rivista «Airone». Pasolini venne immobilizzato e picchiato quella notte da una banda di balordi non nuova a imprese del genere «L'Europeo» (ma anche l'«Unità» e «Paese sera»), fecero quindi a questo proposito il nome del «Johnny» amico di Pelosi Giuseppe Mastini, figlio di un giostraio, già assassino a quindici anni di un tranviere aggredito, con la stessa tecnica usata per Pasolini, da un gruppo di malavitosi, una lunga lista di furti, rapine, violenze, forse anche storie di droga Una allucinante biografia giovanile già uscita insomma per filo e per segno sui giornali e che i lettori hanno ritrovato solo qualche settimana fa, dopo che «Johnny» ha impegnato la polizia romana in una drammatica e sanguinosa caccia all'uomo

«Lo zingaro» partecipò per davvero anche all'omicidio di Pasolini? Troppo poco, ancora, per dirlo, ma ce n'è abbastanza perché le indagini vengano riaperte Oltre ad essere il vero proprietario dell anello su cui Pelosi si è sempre dimostrato reticente Mastini sarebbe stato in rapporti di amicizia ben più stretti di quanto infatti l imputato non abbia cercato di far capire Pelosi interrogato, avrebbe accennato infatti a un semplice rapporto di conoscenza Invece, secondo quei vecchi giornali, si sarebbe trattato di una vera e propria amicizia nata in un piccolo bar del quartiere Tiburtino e cementata nel Crai dell'Unione monarchici di via Donadoni Sullo sfondo furti e rapine I due giovani si trovavano assieme del resto nello stesso carcere il «minorile» di Casal di Marmo, alla vigilia dell'omicidio Pasolini Dopo qualche giorno dalla scarcerazione lo scrittore fu ucciso e l'unico imputato ha sempre cercato di tener fuori dal processo quel nome che solo dopo tanti anni è tornato drammaticamente sulle pagine della più sanguinosa cronaca nera Spiega l avvocato Marazzita «Si trattava di nomi e di fatti che in quei giorni non apparivano determinanti ed ebbero poco rilievo nell indagine Adesso invece potrebbero fornire una nuova chiave di lettura»

Vincenzo Vasile

«Come scoprii quel nome tra gli amici del "Rana"»

Nostro servizio

MILANO — «In principio furono un anello e un nome, Johnny» Così Salvatore Giannella ricorda la sua inchiesta giornalistica sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini Giannella ora dirige il mensile *Airone*, il più diffuso periodico dedicato alla natura e alle civiltà Allora, undici anni fa, lavorava a *l'Europeo* e gli capitò di occuparsi del clamoroso omicidio, l'uccisione di uno dei più popolari scrittori e poeti italiani Per quell'assassinio venne arrestato e condannato un ragazzo di borgata, Pino Pelosi, detto «la Rana» ma su quel tragico episodio, data anche la personalità della vittima, si intrecciarono ipotesi diverse Un gruppo di intellettuali, fra i quali l'attrice Laura Betti e la giornalista Oriana Fallaci, parlarono di un complotto fascista per eliminare Pasolini, ma l'ipotesi non fu mai suffragata dai fatti Altri sostennero che il delitto non poteva averlo commesso Pino Pelosi da solo, dato che la vittima era troppo robusta per lasciarsi massacrare da un ragazzo «Io» ricorda Giannella «lavorai sui fatti, da cronista, i fatti depurati da intuizioni e da illazioni»

Questi fatti, dice Giannella, furono esposti in due articoli su *l'Europeo*, apparsi sui numeri 6 e 9 del 1976 Fatti che si riassumono appunto in un anello e in un nome

Dopo l'omicidio Pino Pelosi cercò ansiosamente un anello Lo cercò sul luogo del delitto, ne rivendicò la proprietà davanti ai carabinieri di Ostia che lo interrogarono per la prima volta. «Perché tanto interesse?» si chiese Giannella. Ai carabinieri che gli chiedevano chi gli avesse dato l'anello, il Pelosi rispose «Johnny l'Americano» Poi corresse in Johnny e basta e, infine, cambiò versione disse che lo aveva comprato da uno steward dell'Alitalia.

Giannella dice «Compii una minuziosa indagine fra il sottobosco delle borgate e scoprii che un Johnny amico di Pino Pelosi esisteva si trattava di Giuseppe Mastini, detto Johnny» Un nome che pochi giorni fa è entrato prepotentemente alla ribalta della cronaca nera. ha sequestrato una ragazza, ucciso un poliziotto, ha messo a soqquadro mezza Roma, dopo un mese di altri misfatti

Allora, nell'inverno del '76, Giannella scriveva, riprendendo elementi che erano stati citati da *Paese Sera* e da *l'Unità*. «Sappiamo che l'anello era stato dato al Pelosi da un certo Johnny Sappiamo che un Johnny esiste E il soprannome di Giuseppe Mastini, reo confesso di un delitto commesso recentemente a Roma e che presenta straordinarie e sinistre analogie con l'omicidio di Pier Paolo Pasolini» A quindici anni, infatti, Johnny uccise un tranviere romano per rapinargli l'orologio «Scoprii» dice Giannella «che Pino Pelosi e Giuseppe Mastini si conoscevano Fino a due anni prima del delitto Pasolini abitavano vicini, al Tiburtino Anche dopo che la famiglia Pelosi si era trasferita, Pino continuava a vedersi con i vecchi amici di borgata «Si conoscevano e si conoscono tanto bene» scrisse Giannella in uno dei suoi articoli «che quando si sono incontrati, sabato 17 gennaio scorso nel carcere minorile di Casal del Marmo, subito dopo l'arresto di Johnny, si sono abbracciati»

Giannella riproduceva anche una lettera spedita a Pino Pelosi da un ragazzo di borgata, Giuseppe Borsellino, 16 anni allora, detto «Er braciola» Nella lettera si dice, fra l'altro «Sono andato all'Ina-casa» (*la famiglia Pelosi abitava appunto in un alloggio dell'Ina-casa*) «però Ionni non c'era»

Pelosi e Johnny uscirono entrambi dal carcere una quindicina di giorni prima che Pier Paolo Pasolini venisse atrocemente assassinato

«Questi e altri elementi» dice Giannella «vennero portati a conoscenza della magistratura con dovizia di particolari e con umiltà Ma, evidentemente, la personalità di Giuseppe Mastini, benché il ragazzo avesse già alle spalle un omicidio, non era di tale impatto da far modificare il corso dell'inchiesta e le sue conclusioni Ora, in base a quanto di nuovo è emerso a carico di Johnny lo zingaro, delle sue sinistre imprese, c'è legittimamente da chiedersi quegli elementi emersi undici anni fa, quei legami fra Pino Pelosi e Giuseppe Mastini verranno riconsiderati, indurranno a riaprire le indagini su quell'atroce delitto che scosse l'Italia»? È una domanda che, ovviamente, non si rivolge solo Salvatore Giannella

Ennio Elena

Una lettera del mostro di Firenze?

Sarebbe stata ricevuta dal giudice Silvia Della Monica - Investigatori in allarme

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo un lungo silenzio il mostro si è rifatto vivo Al giudice Silvia Della Monica, che già nel settembre dell'85 ricevette una missiva con un macabro reperto, sarebbe arrivata una busta contenente una lettera dattiloscritta Gli inquirenti stanno esaminandone il contenuto, ma al Palazzo di giustizia circolano voci insistenti sull'ipotesi che l'autore potrebbe essere il maniaco omicida che ha già ucciso sedici persone nelle colline intorno a Firenze tra il 1968 e il 1985

La lettera dattiloscritta sarebbe stata comparata anche con l'altra missiva inviata dal mostro ai magistrati Pier Luigi Vigna, Francesco Fleury e Paolo Canessa con un proiettile ciascuno dello stesso calibro di quelli usati per gli omicidi La busta, secondo le notizie filtrate attraverso le maglie del segreto istruttorio, sarebbe stata chiusa con la colla e non con la saliva

La prima lettera con il macabro reperto inviata al sostituto procuratore Silvia Della Monica era stata compilata con i ritagli di giornale e chiusa con la saliva Le analisi di laboratorio stabilirono il gruppo sanguigno Pertanto non è verificabile se la seconda lettera inviata ora al giudice Della Monica sia stata spedita dalla stessa persona

Il testo della prima lettera pervenuta al giudice Della Monica non conteneva nessun errore, mentre quella con i proiettili aveva errori di ortografia e di sintassi Il testo riferito ai proiettili dice «Vi bastano uno a testa» anziché «Ve ne basta uno a testa» Inoltre il mittente aveva sbagliato il cognome di un giudice Paolo Cannessa anziché Canessa Questa lettera fu imbucata il 30 settembre 1985 senza affrancatura in una cassetta del centro di Firenze, 22 giorni dopo il delitto di Nadine Mauriot e Jean Kravechvili, assassinati nella notte del 9 settembre '85 La prima missiva che conteva il macabro reperto fu imbucata in una cassetta postale di San Piero a Sieve, un paese vicino a Firenze, pochi giorni dopo il duplice omicidio della coppia francese

Della terza lettera che sarebbe stata inviata al giudice Silvia Della Monica non si sa niente Gli investigatori si sono chiusi a riccio Non si sa quando e stata imbucata né dove, ne si conoscono i risultati degli esami compiuti a Roma dal gabinetto di polizia scientifica

Un fatto è certo dopo l'arrivo di questa terza lettera gli investigatori sono già sul piede di guerra Ufficialmente non è stata ancora presa nessuna decisione ma verrà presto lanciato un nuovo appello Si raccomandera di nuovo alle coppiette di non sostare in luoghi appartati e in zone a rischio, cioè le colline che abbracciano Firenze Saranno ripetute nuovamente le campagne informative a largo raggio già attuate negli anni passati L'estate si avvicina a grandi passi e proprio nei mesi che vanno da giugno a settembre il mostro si è sempre destato dal suo sonno invernale, seminando morte e dolore

Gli investigatori sono ancora impotenti L'unica arma rimane a loro avviso, la prevenzione E su questa insistono sperando che la città non debba, ancora una volta, vivere una notte d'incubo

Giorgio Sgherri

Caso giudiziario in Brianza: sullo stesso omicidio due indagini e conclusioni opposte

E per un delitto due colpevoli diversi

Una donna è stata uccisa il 2 aprile scorso - I carabinieri di Monza fanno arrestare un giovane nomade, la polizia di Milano altre persone, ma tutti gli inquirenti sono convinti della loro «pista» - E c'è anche il mitomane

MILANO — Due aprile una tragedia insanguina la notte brianzola in una villetta di Giussano una pensionata di 56 anni Gabrio Minotti viene uccisa a freddo da uno dei tre rapinatori penetrati in casa sua Non passano neanche dieci giorni e i presunti colpevoli saltano fuori Caso risolto? No perché c è un piccolo particolare di colpevole ce n è qualcuno di troppo I carabinieri di Monza hanno i loro la Squadra Mobile di Milano ha i suoi ovviamente non sono gli stessi ovviamente ognuno è convinto di avere in mano quelli buoni e che i «cugini rivali» abbiamo preso un clamoroso granchio A complicare l intricata vicenda (che se non vedesse di mezzo una povera donna assassinata avrebbe sfumature da commedia goldoniana) ci si è messo pure uno che pur non entrandoci affatto si è autoaccusato del crimine uno zingaro minorenne che in preda all ebbrezza data dalla benzina tracannata in abbondanza ha inventato la sua colpevolezza corredata da tanto di particolari

Ma andiamo con ordine e vediamo che cosa hanno in mano carabinieri e polizia I carabinieri del nucleo investigativo di Monza avevano annunciato l altro ieri di aver fermato per l omicidio di Gabria Minotti due giovani nomadi Uno era appunto il piccolo mitomane che è stato rilasciato nei confronti dell altro invece — le sue generalità sono state tenute nascoste — il sostituto procuratore della Repubblica di Monza Domenico Manzione ha emesso ieri un ordine di cattura Oltre a questo ordine di cattura già eseguito il magistrato ne ha emessi altri cinque contro altrettanti nomadi che ora sono ricercati L arrestato e altri tre sarebbero gli esecutori materiali della sanguinosa rapina di Giussano la bassa manovalanza mentre due costituirebbero il «nucleo logistico» erano i due che giravano nei vari campi di zingari della provincia di Milano reclutando rapinatori avventizi che si aggregavano e disaggregavano in una miriade di piccole bande

Da Monza torniamo a Milano dove la storia della rapina diventa tutta diversa Qui i colpevoli già presi sono due (altri due sono stati identificati e ora sono ricercati mentre ce ne sarebbero ancora due senza volto e senza nome) si tratta di Paolo Dorovic 24 anni e di Luca Braidic 23 anni zingari del misero e polveroso campo di via Agordat già denunziati in passato per furto e rapina A loro la Squadra Mobile è arrivata ripensando alla testimonianza del marito della vittima Manlio Guigard «Avevano un accento zingaresco e il volto mascherato» Un particolare quello del volto mascherato piuttosto insolito nelle rapine compiute da nomadi che abitualmente agiscono a viso scoperto E stato così che la polizia si è orientata tra gli esclienti del bar latteria di viale Suzzani 287 a Milano, gestito fino a qualche mese fa dai due coniugi Guigard tra essi appunto numerosi zingari del campo di via Agordat gli unici che potevano temere di essere riconosciuti

Le prove contro i due — dice la polizia — sono schiaccianti I carabinieri di Monza d altra parte non demordono e affermano che i particolari riferiti dal loro catturato sono a prova di bomba Il magistrato milanese — Marco Maria Maiga — dal canto suo ha convalidato lo stato di fermo del Braidic e del Dorovic per «omicidio a scopo di rapina» e ne ha disposto l arresto «Valuterò il fascicolo dei due zingari presi a Milano, me lo hanno consegnato da poco» dichiara diplomaticamente in proposito l altro magistrato

Marina Morpurgo

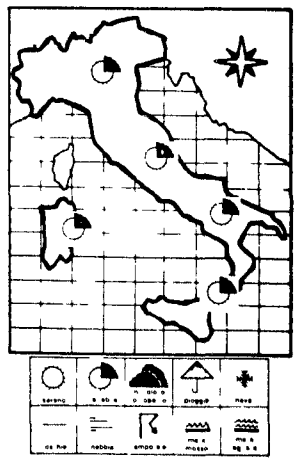
Pasqua, mangeremo colombe e uova per 410 miliardi

ROMA — La prossima settimana gli italiani spenderanno 410 miliardi circa 21 800 lire a famiglia per l acquisto dei tradizionali prodotti che si consumano nel periodo pasquale Secondo stima fatta dall Unione consumatori finiranno sulle nostre tavole 11 milioni di colombe e 16 milioni di uova Quest anno uova e colombe hanno rispettato — quanto a prezzi — il tasso programmato di inflazione In alcuni casi i prezzi sono rimasti invariati mentre al massimo si arriva ad un aumento che non supera il 4% La preferenza dei consumatori — secondo le statistiche — è rivolta alle colombe farcite alla crema al cioccolato e al liquore

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	19
Verona	7	19
Trieste	11	17
Venezia	11	20
Milano	6	20
Torino	4	19
Cuneo	6	16
Genova	12	20
Bologna	10	20
Firenze	10	19
Pisa	10	17
Ancona	11	15
Perugia	8	12
Pescara	8	14
L Aquila	n	p
Roma U	8	15
Roma F	8	17
Campob	6	13
Bari	8	18
Napoli	11	18
Potenza	5	11
S M L	13	16
Reggio C	13	18
Messina	8	16
Palermo	14	17
Catania	9	21
Alghero	12	16
Cagliari	12	17



SITUAZIONE — Il tempo sull Italia è caratterizzato da una distribuzione di pressioni livellate che si aggirano intorno a valori medi e da una circolazione di masse d aria umide e abbastanza instabili

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da frequenti fenomeni di variabilità Si alterneranno annuvolamenti e schiarite e a tratti saranno possibili addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni di breve durata Le schiarite saranno più ampie sul settore nord occidentale sulla fascia tirrenica e sulle isole mentre la nuvolosità sarà più frequente sulla fascia adriatica e ionica La temperatura tende ad aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni

SIRIO